

VERSO IL 4 DICEMBRE - Ultimi giorni di campagna elettorale tra gli italiani all'estero prima del voto

Il Ctim tra i connazionali per il no al referendum costituzionale

di Leone Protomastro

Tenerife e Toronto: sono solo due delle numerose tappe tra gli italiani all'estero che il Ctim ha promosso nell'ultimo mese per spiegare analiticamente il no alla riforma costituzionale proposta dal governo, con in campo dirigenti, iscritti e semplici simpatizzanti.

La riforma costituzionale targata Boschi-Renzi? "Solo una truffa a cui il Ministro degli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia avrebbe detto no". Così il segretario generale del Ctim (Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo), on. Roberto Menia, dinanzi ai connazionali di Tenerife (in foto con Peppe Stabile, membro del Cgie), intervenuti presso l'Auditorium Infanta Leonor in Los Cristianos in occasione del seminario per spiegare le ragioni del no al referendum del prossimo 4 dicembre.

"Tremaglia, padre della legge sul voto all'estero e oltremodo innamorato degli italiani nel mondo non credo avrebbe accettato una riforma che produce una marcata sottorappresentazione, - ha detto Menia dinanzi ad una folta platea di connazionali - con una serie di discrepanze oggettive. Come l'anomala composizione del nuovo Senato, o risparmi di costi che la ragioneria ha quantificato in pochissimi milioni di euro, passando dal nodo irrisolto dell'articolo 70 e da un modello, quello proposto dal governo, che non risolve gli attuali problemi, anzi li moltiplica. Credo sia utile votare no almeno per tre motivi - ha aggiunto Menia - La riforma non supera il bicameralismo perfetto, ma lo complica tenendo in vita la navetta in una serie di casi sottaciuti dai più e celati dietro articoli lunghi e poco chiari e produce più conflitti di competenza tra Stato e regioni, tra Camera e nuovo Senato. Non cancella del tutto il Senato come sarebbe stato francamente auspicabile, ma gli assegna



altri compiti (non quello ad hoc di camera delle autonomie), pescando i nuovi 100 senatori tra consiglieri regionali e sindaci che avranno anche l'immunità e ancora peggio dal governo nessuno dice una parola su quando avranno il tempo di riunirsi, tra consigli comunali, regionali e sedute senatoriali. Inoltre il testo partorito dall'ingegno di Renzi e Boschi, tra l'altro farraginoso e confusionario, aumenta i poteri del premier-segretario ma senza gli adeguati check and balance, come nemmeno negli Usa il Presidente ha. Potrà nominare deputati, giudici della Consulta e ministri. Insomma un gran pasticcio, per giunta pericoloso. A cui i presidenzialisti veri, contando sul voto degli italiani all'estero, dovranno dire con convinzione di no".

A Toronto presso il Columbus Centre il Ctim ha promosso un seminario tecnico per affrontare i temi referendari e politici con i connazionali: sono intervenuti Franco Misuraca delegato Comitato Tricolore Italiani nel Mondo Canada; Vincenzo Arcobelli coordinatore Ctim Nord America e componente del

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie); l'Ambasciatore Giulio Terzi già Ministro per gli Affari Esteri; l'Avvocato Carlo Consiglio, già componen-



te del Cgie ed Emilio Battaglia vice presidente Comites Toronto per spiegare le ragioni del no ai connazionali del nord America. L'introduzione dei lavori è stata

curata da Vincenzo Arcobelli, Coordinatore Ctim Nord America che ha messo l'accento sul futuro del Paese, la sua proiezione globale, la centralità dell'Altra Italia costituita dagli italiani nel Mondo.

Carlo Consiglio, un veterano di questi incontri della comunità, ha tracciato gli elementi di maggiore criticità della riforma, portandoli all'attenzione dei connazionali, mentre l'Ambasciatore Terzi si è soffermato a lungo sia sul dato referendario con le mille discrepanze di una riforma truffa, che su quello politico.

"Si tratta di un momento molto problematico - ha detto Terzi ai microfoni di *Panorama Italiano* - in questi due anni di governo Renzi l'Italia ha rafforzato solo la sua posizione di fanalino di coda d'Europa, sotto molteplici aspetti. Si continua a proclamare una ripresa economica, una crescita del pil, uno stimolo dato dal job's act con effetti

mirabolanti sull'occupazione. Invece è vero il contrario, come testimoniano tutte le statistiche prodotte da Commissione Europea e Fondo Monetario Internazionale: cresciamo meno del promesso, abbiamo ripreso un ciclo di netta deflazione con l'immediata conseguenza che il nostro debito pubblico, che si avvia a superare il 130% del pil, non diminuirà mai. E' la realtà, seppur triste, che i cittadini italiani residenti all'estero devono conoscere".

E ha aggiunto: "Quello che sta accadendo non è il film che ci viene raccontato dal premier tutte le sere a reti unificate, ecco perché il suo percorso riformatore non merita di essere sostenuto. Compresa questa riforma che non migliora l'infrastruttura dello Stato, ma tra l'altro moltiplica le penalizzazioni per gli italiani residenti all'estero sottorappresentandoli ulteriormente".

twitter@PrimadiTuttoIta

